

L'export non tira più la ripresa: sale il disavanzo

Duemila miliardi il deficit di settembre - Due soli settori aumentano le vendite all'estero - I problemi monetari - Capria ottimista

ROMA — Una ulteriore indicazione che la situazione economica si va deteriorando viene dalla bilancia commerciale di settembre risultata in passivo di ben duemila miliardi di lire. Nei primi nove mesi dell'anno le importazioni sono aumentate del 19% e le esportazioni del 17,7%. Non è vero, dunque, che la ripresa italiana sia tirata dalle esportazioni, se non nel senso negativo, e cioè che l'assenza di una spinta della domanda interna — investimenti compresi — rende indispensabile l'esportazione e crea una situazione nella quale soltanto chi può esportare riesce ad espandersi.

DISAVANZI BILANCIA COMMERCIALE (in miliardi di lire)		
	1983	1984
GENNAIO	- 2.609	- 1.015
FEBBRAIO	- 1.168	- 1.392
MARZO	- 3.272	- 1.769
APRILE	- 1.787	- 1.758
MAGGIO	- 396	- 3.041
GIUGNO	- 448	- 1.777
LUGLIO	- 30	+ 702
AGOSTO	- 1.394	- 1.474
SETTEMBRE	- 1.817	- 2.000
9 MESI	- 10.034	- 12.989

Due soli settori realizzano un incremento sostanziale delle esportazioni: il tessile abbigliamento (più 33%) e la meccanica (più 15%), con l'esclusione dei mezzi di trasporto che hanno visto diminuire un interscambio tradizionalmente attivo (da 1701 a 624 miliardi). Sono invece fortemente in crescita i settori come la chimica — 3.400 miliardi in nove mesi — e la metallurgia. In questo ultimo settore abbiamo aumentato le importazioni del 56% per alluminio e leghe, del 12% per ghisa, acciaio e rottami di ferro (in termini monetari l'aumento dell'import è stato del 37%); recentemente è stato agevolato l'acquisto di rottami all'estero.

Quanto al comparto agro-alimentare dobbiamo contentarci di un passivo di 5.000 miliardi in nove mesi. Il che rappresenta un miglioramento sull'anno precedente ma conferma l'esistenza di un vasto campo di risorse interne poiché non riusciamo a compensare le importazioni alimentari con esportazioni di prodotti tipici italiani.

La situazione dei rapporti col mercato mondiale peggiora anche per il fatto che il governo estera a rimorchio degli eventi. Il dollaro era tornato ieri a 1857 lire e, comunque, pagheremo un forte ribasso del dollaro con perdita per noi di circa 100 miliardi.

Gli accordi nel Sistema monetario europeo non fanno progressi e venerdì scorso un

«Vogliono la legge della giungla»

Contrattiamo ecco la vera risposta alla sfida

Intervista ad Antonio Pizzinato Due mesi fa non eravamo d'accordo su niente, ma ora c'è la lotta



Antonio Pizzinato

ROMA — «Brandiscono il coltello, fanno vedere che lo ripongono sotto il tavolo e poi ci dicono: "Ora venite a trattare". Ma così si comportano i giocatori d'azzardo, non chi vuole avere rapporti corretti». Antonio Pizzinato, segretario confederale della CGIL, è sfarzante nel giudizio sull'atteggiamento della Confindustria.

«Non ha cambiato nulla la proposta del presidente della Fedetessili, Lombardi, di pagare anche il contestato punto di contingenza formato dai decimali in cambio dell'impegno scritto del sindacato a bloccare la contrattazione sindacale, quando non sarà stato raggiunto un accordo?»

«È solo una variante sullo stesso spirito. Non sottovaluto il significato di maledere che la posizione di Lombardi esprime all'interno dell'avventuristico padronale. Ma i termini del contratto con noi restano immutabili, dato che non esistono assolutamente gli elementi di quel baratto. Non c'è solo una interpretazione autentica del governo, ma soprattutto ci sono una sostanza politica e un effetto materiale dell'accordo del 22 gennaio '83 che nessuna lettura scolastica del testo può cancellare. Una volta le intese si facevano con una stretta di mano, persino tra il duce Cossiga e il re, e poi, addirittura, non solo viene meno la buona fede ma si offende anche il senso comune.»

«Quindi, lo scontro è inevitabile?»

«Mi auguro che la Confindustria mediti sulle conseguenze delle sue scelte. Prima sospendo la contrattazione aziendale (almeno così dicono perché nei fatti non contano) o negoziazioni, poi minaccio di non pagare il punto di contingenza formato dai decimali, infine fanno intravedere addirittura la possibilità di un contratto di fine novembre. Così, non solo si ricatta ma si introduce la

defesa, ma per passare all'attacco. — La riunione delle segreterie è per domani. Credi sia possibile individuare subito il punto di incontro? — Già il fatto che si discuta della riforma del salario è un passo in avanti. Mi auguro che, insieme, se ne facciano anche altri. Non perché ce lo chiedono gli altri, ma perché è una esigenza nostra. Ma anche se così non fosse, almeno avremo precisato i punti di assenso e quelli di dissenso. — In tal caso, sarebbe comunque ben poco. — Forse. Ma non dimentichiamo che, pur fra divergenze e difficoltà, ogni qualvolta che si è partiti dal merito delle questioni — sul fisco, sull'occupazione, sul Mezzogiorno — siamo riusciti a ricostituire un processo di iniziativa e di proposta. Anche di questo gli industriali hanno movimento. Due mesi fa nel sindacato non si era d'accordo su niente. Ma oggi ci sono punti di intesa significativi, piattaforme comuni, vertenze in piedi, un movimento di lotta vero, una contrattazione che, certo, ha contenuti difformi, ma è sempre più diffusa. Ecco, proprio la contrattazione dimostra che sappiamo reggere la sfida padronale. — Con luci e ombre, però. In agricoltura non ci sono forse stati accordi separati della CISL e della UIL? — È vero. Ma su 40 accordi provinciali ce ne sono stati 37 di unitari. Non ignoro i tre accordi separati. Dico, però, che anche quando c'è la divisione, i lavoratori hanno la forza di far superare gli atti di rottura. E superano all'Emel, per esempio. — Ma i militanti della CGIL all'Emel hanno dovuto rinunciare all'arma dello sciopero. Il contratto non poteva essere risolto sul piano della democrazia sindacale? — Sì. L'intero movimento è chiamato a riflettere su questo. Il grande merito dei lavoratori

«cassa di resistenza», che richiama alla memoria gli anni Sessanta. Siamo a tanto. — Di fronte a chi non applica gli accordi, non c'è che la lotta più determinata. Non può essere solo perché il pacchetto di maggioranza sta ora nelle mani della FIAT, debba passare ciò che non è mai passato: alla Magneti Marelli nel '65 e poi alla Leyland-Innocenti e all'Unidal. Il sindacato è pronto — e non da oggi — ad affrontare concretamente i problemi dell'occupazione collegati all'innovazione e alla ristrutturazione, con tutti gli strumenti necessari, vale a dire: contratti di solidarietà, formazione lavoro, regimi d'orario, part-time, mobilità, anche misure straordinarie che affrontino la questione combinata della cassa integrazione a zero ore e delle sacche di disoccupazione. Finora si è teso a demonizzare o a assumere un unico aspetto. Adesso è il momento di far vedere, come presupposto e condizione, la contrattazione. Su tutto e a ogni livello. — Quindi, anche col governo. Avete sollecitato il confronto sull'occupazione. Così come è stato fatto sul fisco. Ma finora inutilmente. Non temi però una frammentazione dell'iniziativa sindacale? — Il problema esiste. Tanto più nel momento in cui il governo ha ormai in mente, come me, come si fa a fare, visto che l'impegno alla finanziaria fatto approvare alla Camera neppure affronta la rivendicazione di riforma avanzata da tutto il sindacato. È evidente che qualora non si determinassero profondi mutamenti sul fisco, occupazione, Mezzogiorno e anche sui decimali e la contrattazione, non si potrà andare, dopo gli scioperi regionali, anche a un momento unificante con uno sciopero generale nazionale. — Pasquale Casella

Protesta ai cantieri di Palermo Per due ore bloccato un varo

PALERMO — I lavoratori dei cantieri navali di Palermo hanno bloccato per due ore il varo di un traghetti delle Ferrovie dello Stato. La situazione nella grande industria cittadina è drammatica, basti pensare che negli ultimi anni sono stati espulsi ben 1093 lavoratori e che la cassa integrazione ha avuto una drammatica impennata. Al cantiere continuano, poi, a mancare commesse e fra i lavoratori si è accresciuto il clima di incertezza del futuro. Queste le ragioni che stanno alla base della protesta dell'altro ieri. Il varo è stato bloccato solo per due ore. Le operazioni sono riprese grazie anche all'intervento dei carabinieri. «Pappalardo. Non bisogna disperare — ha detto l'alto prelato agli operai — vi prometto tutto il mio aiuto».

Brevi

- Nuova riunione dell'OPEC a fine novembre?**
RIAD — I ministri del petrolio dei 13 paesi esamineranno dopo la riunione di due settimane fa, la situazione del mercato. Come si ricorderà, fu allora deciso il taglio alla produzione per sostenere i prezzi. La prossima riunione ufficiale è invece prevista per dicembre.
- Il 12 a Roma delegati Federbraccianti**
ROMA — Sviluppo, occupazione, innovazione nel piano agricolo alimentare saranno i temi dell'assemblea, per la quale è prevista la presenza di 1.000 quadri e dirigenti. In preparazione dell'appuntamento nazionale — i cui lavori saranno conclusi da Luciano Lama — si sono svolti tre convegni di settore a Arezzo, Livorno, il quarto, si terrà a Mantova il 15 novembre (tema: la zootecnica).
- I lavoratori delle costruzioni scioperano il 16**
ROMA — Il 12 e 13 — domani e dopodomani — si terrà a Roma la conferenza nazionale sulle costruzioni, per rilanciare l'iniziativa dei lavoratori in un momento assai difficile per l'edilizia: si tratta — afferma il sindacato — di superare la politica dell'emergenza-cassa e costruire momenti di lotta più rispondenti alle potenzialità del settore.
- I ministri della CEE discutono di latte e vino**
BRUXELLES — I responsabili dell'Agricoltura del «Dieci» s'incontrano di nuovo domani a Ginevra per cercare un'intesa sulle esportazioni di vino, problema reso più scottante dall'ingresso del nuovo partner spagnolo. È probabile che le questioni rimbalzi sul tavolo dei ministri degli Esteri della Comunità, anch'essi riuniti a Bruxelles. Anche sul problema del latte si torna a dibattere.
- Centrale nucleare in Piemonte, sì dell'ENEA**
TORINO — L'ENEA ha ieri espresso il proprio giudizio tecnico sul rapporto presentato dall'ENEL nei mesi scorsi. Il nuovo impianto previsto dovrà avere una potenza di 2.000 megawatt. Il presidente Colombo ha spiegato che, entro la fine dell'anno, il ministro dell'Energia (Tino Vercellotti) corrisponderà allo scopo.
- Rottura delle trattative e sciopero alla Piaggio**
PONTEDERA — L'agitazione domani, dopo che l'incontro con l'azienda non ha avuto esito positivo. Come si sa, circa 2.000 lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore dal maggio scorso. L'azienda — denuncia il sindacato — non ha manifestato progetti validi di soluzione della vertenza.

Ferrovieri, piattaforma pronta 35 ore e riforma dell'azienda

Approvato dall'assemblea un documento unitario con tutte le rivendicazioni per il nuovo contratto - È la prima categoria ad aver presentato le proprie richieste

ROMA — I ferrovieri, una delle più grandi e combattive categorie, hanno presentato una piattaforma di lavoro unitaria per il rinnovo del contratto. Un risultato importante per il sindacato, raggiunto nell'ultima assemblea dei dipendenti del settore, conclusa dall'intervento del segretario della Fit-Cgil, Lucio De Carolini.

Il documento approvato starà alla base della mobilitazione di 220 mila lavoratori. Eccone i punti più importanti. Innanzitutto la piattaforma dà ampio spazio ai temi della riforma delle Fs. «La trasformazione dell'azienda in soggetto pubblico, dotato di propria personalità giuridica — sostiene il documento — è indispensabile. Occorrerà inoltre stabilire una separazione netta tra poteri di indirizzo e vigilanza dei ministeri e Trasporti e poteri di gestione attribuiti al consiglio di amministrazione. Questo organismo dovrà godere delle più ampie competenze in materia di organizzazione, di autonomia normativa, finanziaria, contabile e contrattuale».

Per la parte economica i ferrovieri chiedono una diminuzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali per tutta la categoria «sia pure con gradualità ed in tempi che possano andare anche oltre la validità di questo contratto», ma partendo comunque con una riduzione a 38 ore entro il 1986.

Le richieste economiche saranno scaglionate nel tempo in base alla vigilia del contratto. Per il 1984 la piattaforma richiede: congelamento di 50 mila lire del premio di produzione, alla base, senza ricalcolo degli scatti; un aumento di 15 mila lire a piede, riparametrato anche senza ricalcolo degli scatti; trasformazione degli otto scatti all'8% in cifra fissa di pari valore per ogni categoria e conseguente eliminazione degli ulteriori scatti all'infinito al 2,5%, trasportando la parte del salario automatico in paga base; rivalutazione al 50% della indennità notturna, domenicale e di reperibilità; con decorrenza dal primo luglio 1984; rivalutazione del premio industriale nella misura del 30% e maggiorato in modo consistente

per le lavorazioni disagiate. Queste le richieste per il 1984. Quelle dell'85 si articolano sostanzialmente in due punti: rivalutazione di un ulteriore 50% (a decorrere da una data intermedia da definire anche in relazione agli oneri disponibili) della indennità notturna, domenicale e di reperibilità; eventuali altre disponibilità da utilizzare per aumenti tabellari.

E vediamo, infine, le rivendicazioni per i dipendenti. Si chiede che vengano utilizzate tutte le disponibilità per aumenti tabellari in base ai parametri in vigore. La scala classificatoria (su nove livelli) viene lasciata invariata per la durata di questo contratto, ipotizzando soltanto gli aumenti di stipendio per le funzioni legate alle nuove tecnologie.

Sulla base di questa piattaforma e qualora entro l'84 il Parlamento non abbia approvato la riforma delle ferrovie, i sindacati proclameranno una generale di lotta in gennaio. L'assemblea dei ferrovieri ha deciso inoltre di lanciare una sottoscrizione a favore dei minatori inglesi.

CITTÀ di TORINO

- AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI dal 12 novembre 1984
- n. 12 posti nel profilo professionale di Animatore culturale per i servizi decentrati del VI Dipartimento (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 6 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
 - n. 3 posti nel profilo professionale di Animatore culturale con funzioni di guida museale (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 2 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
 - n. 4 posti nel profilo professionale di Esecutore C.E.D. (IV qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 2 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
 - n. 6 posti nel profilo professionale di Istruttore sistemi operativi (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
 - n. 13 posti nel profilo professionale di Programmatore (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 7 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
 - n. 4 posti nel profilo professionale di Aiuto bibliotecario (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 2 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
 - n. 44 posti nel profilo professionale di Geometra (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 22 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino.
- Scadenza per tutti i concorsi: 27 novembre 1984.
- Per informazioni e ritiro bandi rivolgersi a:
- AI SOTTOLENCATI PUNTI DI INFORMAZIONE
- PALAZZO CIVICO - Via Milano, 1
ORARIO: dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì
- INFORMAGIOVANI - Via Assessorio, 5
ORARIO: dalle 10,30 alle 18,30 dal lunedì al sabato escluso il martedì
- BIBLIOTECA CIVICA - Via della Cittadella, 5
ORARIO: dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì
- QUARTIERE 7 - Corso Vercelli, 15
ORARIO: dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì
- QUARTIERE 13 - Via Monte Cenisio, 95
ORARIO: dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì
- IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Sisto IL SINDACO Diego Novati

Assicurazioni: offensiva del capitale estero

Dopo la RAS, in vendita altra compagnia - Gli Agnelli si riassicurano all'estero

ROMA — Dopo la RAS, una seconda compagnia di assicurazioni di primaria importanza è in vendita ad acquirenti esteri. Non si fa il nome, tanto la smentita sarebbe immediata, ma non si parla d'altro in un ambiente assicurativo scosso dalla scoperta di essere «in vendita» sul mercato internazionale. Mercoledì scorso la Commissione consultiva per le assicurazioni ha respinto, con un pretesto, la richiesta di una grande compagnia statunitense di aprire bottega in Italia. È stata invitata a ripresentare la domanda, con altri requisiti. Intanto fra i partecipanti si discuteva la politica degli Agnelli, cavallo di Troia nella vendita della RAS all'Allianz, considerati «traditori del corredo» degli assicuratori italiani.

Sicilia, a dimostrazione ulteriore del «tradimento», il fatto che alla FIAT è stata consentita l'apertura di una compagnia ad uso di casa, l'Augusta e gli Agnelli ne hanno approfittato per negoziare anche le borse agli ai-

lizzazione perché togliere l'indipendenza all'impresa di assicurazioni per farne una pedina di manovre finanziarie internazionali.

Il fatto è che Romagnoli, esponente di una Mutua che non fa più mutualismo, o Randone, presidente di una società controllata da due banche pubbliche e dal Fondo pensioni della Banca d'Italia (cioè dalla Banca d'Italia) non hanno saputo esprimere una politica di autonomo sviluppo del mercato assicurativo italiano. La vendita della RAS è solo la dimostrazione clamorosa di questo fallimento. Il proprietario principale della RAS, la Italmobiliare di Pesenti, vende ai tedeschi per rimborsare i debiti. Ma il principale creditore della Italmobiliare è nient'altro che l'Istituto Mobiliare Italiano, il quale però rinuncia a promuovere un consorzio di acquisto della RAS, magari per offrire le azioni ai risparmiatori italiani. Ed il maggiore azionista della RAS, una volta passata alla Allianz e dopo la vendita degli Agnelli, sarà sempre l'IMI che resterà a riscuotere le briciole che il nuovo proprietario deciderà di lasciarci. Siamo europei, certo, ma perché gli italiani hanno questa vocazione di donatori di sangue? Ce lo dirà il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, appena sarà informato. Per ora a via Veneto dicono di non avere visto né sentito alcunché.

Renzo Stefanelli

Dopo la fiammata sui titoli RAS torna l'apatia

Il mercato dominato dalla incertezza circa gli sviluppi della situazione politica

MILANO — Il mercato è entrato in una nuova fase di stagnazione mentre è alle prese con problemi di sfondamento di posizioni troppo cariche dovute alla bagarre dei giorni scorsi sui valori di Borsa. Caduto l'interesse sulle RAS, essendo chiaro che i giochi sono ormai fatti (specialmente dopo l'annuncio che la multinazionale tedesca Allianz ha comprato anche una quota RAS in possesso di Agnelli), la Borsa si trova come demotivata, cerca disperatamente nuovi spunti, inventa altri passaggi di pacchetti azionari (come quello della Cigahotel); fuochi di paglia che durano lo spazio di un mattino. Cosicché gli affari si sono ridotti, le vendite vengono malamente assorbite e valori che sembravano avessero ripreso slancio, come gli assicurativi e i bancari, sono entrati di nuovo in una fase di ripiegamento. E fra questi i Generali, di nuovo vendute e che, essendo un titolo guida, rappresentano un motivo di turbamento in più per gli investitori.

Si è arresa anche la speculazione spicciolla, quella che dà animazione al mercato, che cerca di realizzare i titoli speculati nei giorni scorsi, come appunto le RAS, soprattutto in vista dei rapporti previsti per la prossima settimana. Al solito ci sono posizioni in «eccesso» che devono essere sirondate, perché risultano traballanti ora che l'interesse sui valori di Pesenti sembra scemato. La stagnazione di alcune settimane fa veniva attri-

La Borsa

QUOTAZIONI DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titoli	Venerdì 2/11	Venerdì 9/11	Variazioni in lire
Fiat	1.791	1.809	+ 18
Rinascente	463	472,50	+ 9,50
Mediobanca	60.400	59.400	- 1000
Eni	64.150	62.510	- 1640
Italmobiliare	31.895	30.200	- 1695
Montedison	1.262	1.162	- 100
Olivetti	6.040	5.975	- 65
Pirelli SpA	1.769	1.728	- 59
SNIA BPD	1.875	1.865	- 10

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

buita a una certa pesantezza del mercato in conseguenza di alcune onerose operazioni sul capitale, come quella della FIAT, che praticamente «immobilizza» uno dei maggiori titoli del mercato. Molte operazioni sul capitale sono tuttora in corso, ma non di una onerosità tale da impedire movimento al mercato. La stagnazione è piuttosto da attribuire a un mercato che non vede chiaro davanti a sé non avendo le ragioni di ottimismo che si cerca di diffondere da palazzo Chigi. In Parlamento sono in discussione alcune leggi (dal pacchetto fiscale Visentini alla Finanziaria) che rappresentano vere e proprie taglie per le sorti del governo, mentre cresce la tensione nella maggioranza. Ma in Borsa non si vede chiaro soprattutto nelle prospettive economiche. Gli investitori sono quindi in attesa di chiarite, anche perché siamo in una fase di scadenze fiscali e annuali che drenano forti liquidità.

r.g.

CLODOVEO GUERZONI

- Il primo anniversario della scomparsa di Clodoveo Guerzoni. Il nipoti Giuseppe, Angiolino e Silvano non rinovano con affetto il caro ricordo hanno effettuato una sottoscrizione di 50.000 lire a favore dell'Unità. Modena, 11 novembre 1984
- A 7 anni dalla scomparsa del compagno GIOVANNI DRUDI la moglie, i figli, i compagni lo ricordano con affetto e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. 11 novembre 1984
- Domani ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile OLINDO INGOIA dirigente del Partito di Tapani e in Sicilia protagonista dello sviluppo del Partito Nuovo. I compagni lo ricordano al cimitero alle ore 10 e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. 11 novembre 1984
- In occasione del 10° anniversario della morte del compagno EUGENIO GUIDI la moglie, Laura Sabatini, sottoscrive 70.000 lire per l'Unità. Terzi, 11 novembre 1984
- Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno LINO LANDI (Pipi) la moglie, la figlia, il genero e il nipotino Mauro lo ricordano con affetto ai compagni di Arcoia sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 11 novembre 1984
- Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno RINALDO FRANCESCO SCALLOLA la moglie e cognata lo ricordano con affetto ai compagni sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Savona, 11 novembre 1984